

Imprese agricole sempre più rosa

Il 35% dei lavoratori è donna

I dati di Cia e Coldiretti: negli ultimi 10 anni oltre la metà delle nuove aziende aperte è a guida femminile

di **Beppe Boni**

Nell'Italia dei campi e delle imprese agricole non ci sono le quote rosa stabilite per decreto in ossequio alla parità di genere politicamente corretta, ma vige ancora l'antica legge non scritta che recita "Vinca il migliore". E se ci si guarda intorno si scopre che fra le migliori risorse in agricoltura ci sono proprio le donne, senza quote prestabilite, senza teoremi, senza imposizioni statistiche. Le imprese agricole al femminile sono in costante crescita da almeno dieci anni, con accelerate recenti. Un indicatore che rivela passione e genialità anche da parte delle imprenditrici che sempre più spesso si mettono in gioco nei campi con una attenzione e sensibilità particolari soprattutto nel mondo del vino dove sul piano del marketing e della creativi-



Uno dei mercati di Campagna Amica

ta commerciale sono imbattibili. E lo ha ampiamente dimostrato, l'edizione 2024 di Vinitaly.

«Oltre il 50% delle nuove aziende agricole insediate negli ultimi 10 anni sono guidate da donne. A conferma di come l'agricoltura del futuro non possa prescindere dall'apporto che il

mondo femminile conferisce al nostro comparto». Lo sostiene con un sorriso di soddisfazione Monia Repetti, delegata di Donne Coldiretti Emilia Romagna e lo ha ribadito in occasione della prima edizione regionale del premio "Amiche della terra" che ha avuto luogo nei giorni scorsi a Cibus di Parma, la grande rassegna dell'agroalimentare. «Oggi le imprese rosa in Italia sono più di 200mila e rappresentano il 28% dell'imprenditoria agricola nazionale», aggiunge Maria Francesca Serra, delegata nazionale del movimento femminile di Coldiretti. Circa 16 mila sono le aziende in Emilia Romagna guidate da ragazze under 35 che hanno scelto campo e trattore nella vita professionale, su un totale di 40 mila. Oltre il 50% delle donne in campagna svolge più di una attività connessa alla produzione primaria, soprattutto vendita diretta in

azienda o nei mercati di Campagna Amica, agriturismo e trasformazione di prodotti agricoli. «Il 60% delle donne nella loro azienda ha poi scelto di dedicare parte della produzione al biologico o al biodinamico e di operare per una filiera di qualità attenta alla sostenibilità, alla tutela della biodiversità e delle risorse naturali, del paesaggio e del benessere animale», dice ancora la leader del movimento rosa di Coldiretti. E a Cibus Coldiretti ha assegnato diversi premi alle imprenditrici alla presenza del presidente regionale Nicola Bertinelli e del direttore Emilia Romagna Marco Allaria Olivieri.

Secondo l'analisi di Donne in campo, associazione che fa capo alla Cia, Confederazione italiana agricoltori, in Emilia Romagna le donne costituiscono circa il 35% delle persone stabilmente impegnate nelle aziende agricole. La Sau, superficie agri-



cola utilizzata, media delle oltre 23 mila aziende della regione con un conduttore donna si ferma a 6,3 ettari contro i 10,4 delle aziende degli uomini. Bologna, sempre secondo Donne in campo, risulta la più 'femminista' con oltre il 25% delle aziende (3.400 imprese) e circa il 20% della Sau, gestite da donne. Il new deal delle contadine però ha aperto nuovi fronti come le attività sociali in campagna, le fattorie didattiche e gli agrisilvi. E la multifunzionalità dell'agricoltura, bellezza.